



Dolomites UNESCO +10: Responsibility, Identity, Credibility

30 Settembre 2019

Il 30 Settembre 2019, il Center for Advanced Studies di Eurac Research ha organizzato un convegno presso il Centro Congressi Dolomiti a Sesto dal titolo “*Dolomites UNESCO Forum III +10: Responsibility, Identity, Credibility*”. La conferenza è stata organizzata in cooperazione con l’Associazione Turistica di Sesto, Sesto Cultura, la Provincia Autonoma di Bolzano, in particolare l’Ufficio Parchi Naturali, la Fondazione Dolomiti UNESCO e l’IDM Alto Adige. L’attenzione si è concentrata sulle Dolomiti, che dal 2009 sono riconosciute come patrimonio dell’umanità dell’UNESCO per la loro bellezza paesaggistica e per le loro formazioni geologiche uniche. Il messaggio centrale del convegno era quello di promuovere una maggiore cooperazione tra tutti gli attori coinvolti, nonché di creare un senso di responsabilità condivisa per le aree dolomitiche e soprattutto di coinvolgere la popolazione locale nei processi decisionali. A questo scopo si è cercato di coinvolgere non solo esperti di specifiche discipline ma soprattutto di riunire un pubblico il più eterogeneo possibile.

Rappresentanti di diversi gruppi di interesse ed esperti rinomati dall’Italia e dall’estero si sono confrontati in modo critico su questo tema, per creare una consapevolezza delle sfide che ci attendono e per sviluppare soluzioni coerenti. Le seguenti questioni sono state quindi discusse:

- *Come si possono valorizzare le Dolomiti, la loro bellezza e la loro geologia senza danneggiare le aree protette?*
- *Come si possono alimentare i valori che stanno alla base del patrimonio mondiale dell’umanità e come si possono ancorare più saldamente alla regione?*
- *Che cosa rappresenta il patrimonio mondiale dell’umanità?*
- *Come vivono le Dolomiti gli abitanti del luogo?*
- *Cosa della vita nelle Dolomiti piace agli abitanti del luogo e quali sono i punti critici o di rifiuto?*
- *In che misura, finora, lo sviluppo del turismo è stato auspicabile e come dovrebbe essere progettato in futuro?*

Gli esperti che sono stati invitati hanno mostrato nuovi impulsi e possibili approcci per una progettazione futura dell'area dolomitica in relazione alle tematiche della responsabilità e della credibilità. Hanno aperto e chiuso il convegno interventi di rappresentanti politici e soggetti culturali di spicco, tra cui **Waltraud Watschinger**, presidente dell'Associazione Turistica di Sesto, **Christoph Rainer**, presidente di Sesto Cultura, **Marcella Morandini**, direttrice della Fondazione Dolomiti UNESCO, **Maria Carmela Giarratano**, Segretaria Generale del Ministero dell'ambiente, del paesaggio e della tutela del mare, il Vicepresidente della Provincia Autonoma di Trento **Mario Tonina** e **Cesare Micheletti**, consigliere scientifico della Fondazione Dolomiti UNESCO. Gli interventi di carattere scientifico sono stati apportati da Takamitsu Jimura, Kelly S. Bricker, Harald Pechlaner e Anna Scuttari. A seguire una breve sintesi di tali contributi



Takamitsu Jimura

La relazione tra l'iscrizione alla lista del Patrimonio Mondiale e gli effetti sulle identità locali, le responsabilità e le attitudini verso il patrimonio

Il Dr. Takamitsu Jimura è il Direttore del Master in International Tourism Management e docente di turismo all'università John Moores di Liverpool. Durante il suo intervento ha presentato la sua nuova monografia, in cui esamina l'impatto della designazione di patrimonio mondiale dell'umanità sullo sviluppo turistico, sulle comunità locali, il management e le attività di protezione ambientale. La tesi sostenuta da Jimura è che la concreta realizzazione degli obiettivi inizialmente fissati a livello

amministrativo può essere monitorata in prima linea da quegli attori che vivono in loco e che entrano in contatto con il patrimonio dell'umanità nella loro vita quotidiana. In questo modo, la popolazione locale agisce come una sorta di "giudice".

Nella prima parte della sua presentazione, Jimura ha sottolineato gli obiettivi della missione UNESCO'S WORLD HERITAGE che mira a migliorare la cooperazione tra le parti coinvolte, in particolare per quanto riguarda la protezione e la conservazione del patrimonio naturale e culturale mondiale, avviando seminari, conferenze e campagne di formazione professionale per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema. L'obiettivo è quello di creare una visione comune e di trovare dei valori universali per collegare tutti gli attori coinvolti senza che venga trascurata l'autenticità di ognuno. Si pone quindi la questione di come si possa dare un maggior contributo alla creazione di una identità locale più forte. A questo proposito, Jimura propone di confrontare la situazione di un sito patrimonio dell'umanità prima e dopo la designazione attraverso queste domande: il numero di visitatori è aumentato? La consapevolezza del valore di un sito patrimonio dell'umanità è aumentata a livello locale? La gente del posto si sente ancora legata alla zona anche dopo che è stata dichiarata patrimonio dell'umanità? Se queste tre condizioni sussistono, allora potrebbe emergere una varietà di responsabilità, che a sua volta potrebbe essere implementata nel concetto di Triple-Bottom-Line del comportamento sostenibile in termini di sviluppo economico, socioculturale ed ecologico. L'attuazione di questo costrutto teorico avviene osservando da vicino i cambiamenti di atteggiamento della popolazione locale: in che misura è cambiato l'interesse per la conservazione del patrimonio naturale? Com'è cambiato l'attaccamento al territorio e in che misura gli abitanti sono orgogliosi del posto in cui vivono? Jimura si propone di effettuare indagini tra la popolazione locale ma anche tra i visitatori in merito ai loro atteggiamenti o alle loro opinioni sulle Dolomiti. Il sostegno delle comunità locali e il loro impegno per la conservazione del patrimonio naturale mondiale è fondamentale per la tutela sul lungo termine.



Kelly S. Bricker

Human Dimensions of Recreational Use in Yellowstone National Park

La dott.ssa Kelly Bricker è professoressa e direttrice del dipartimento Parchi, Tempo libero e Turismo all'Università dello Utah presso il College of Health. I suoi interessi di ricerca e di insegnamento riguardano l'ecoturismo, il senso del luogo, lo sviluppo delle comunità e il management delle risorse naturali e si occupa anche del valore delle esperienze legate alla natura e dell'impatto del turismo. L'intervento della dott.ssa Bricker è dedicato principalmente alla simbiosi tra uomo e natura, in altre parole al turismo legato alla natura e all'impatto socioculturale del turismo. Con il supporto di una presentazione ricca di immagini, Bricker ha spiegato come si può raggiungere uno sviluppo sostenibile del turismo nelle aree protette, utilizzando l'esempio del Parco Nazionale di Yellowstone come meta per il tempo libero. Come Takamitsu Jimura, anche Bricker ha sottolineato che misure efficaci come la gestione dei visitatori possono essere implementate solo se anticipate dalla raccolta di dati statistici significativi e dalla conduzione di un monitoraggio permanente. Oltre ai dati di carattere quantitativo, Bricker ha fatto riferimento anche ad analisi qualitative delle modalità di percezione e fruizione del luogo da parte dei turisti, che potrebbero per esempio appoggiarsi alla tracciatura di dati GPS o alla raccolta di materiale fotografico e video durante la visita ai luoghi.



Harald Pechlaner & Anna Scuttari

Responsibility, Identity, Credibility

Harald Pechlaner, direttore del Center for Advanced Studies di Eurac Research a Bolzano e Professore di turismo all'Università Cattolica di Eichstätt-Ingolstadt e Anna Scuttari, ricercatrice presso il Center for Advanced Studies di Eurac Research, hanno affrontato nel loro intervento lo stretto legame tra

responsabilità e credibilità. La responsabilità può infatti creare credibilità solo se viene coltivata l'identità locale. Dietro l'identità locale ci sono tuttavia dei valori, delle visioni, dei simboli legati a un luogo, così come forme naturali o artificiali, relazioni e un patrimonio immateriale – tutti elementi che spesso sono difficili da elencare, anche se molto sentiti intimamente. In un mondo globalizzato e individualizzato diventa sempre più difficile riconoscere l'identità locale, perché ognuno declina per sé questi elementi, spesso facendo riferimento ad una comunità globale e non a un territorio specifico. Ciononostante, l'identità di un luogo può essere (almeno parzialmente) letta analizzando modo in cui le persone si confrontano con il paesaggio e la sua bellezza. La responsabilità delle persone nel rapportarsi con il proprio patrimonio e la credibilità dell'identità locale permettono a un luogo e alla sua popolazione di interagire con successo con il mercato turistico. Lo scambio tra turisti e residenti non è quindi soltanto di tipo economico e commerciale, ma piuttosto diviene uno scambio prima di tutto culturale. Questo legame tra il livello economico e quello culturale è molto importante per lo sviluppo di un turismo autentico. La mercificazione, invece, deriva dal processo contrario, cioè quello del “divenire merce” della cultura locale. A sua volta, la mercificazione culturale porta a una svalutazione delle usanze, all'alienazione della popolazione locale e anche ad una omogeneizzazione sempre maggiore dei luoghi. Per evitare tali effetti negativi, c'è bisogno di una responsabilità collettiva, che sia la somma delle responsabilità imprenditoriali e individuali e che garantisca una credibilità della destinazione.



Gli esempi di Best-Practice

Nel corso del Forum Dolomites UNESCO sono stati presentati due esempi di Best-Practice.

Harald Marencic

Common Wadden Sea - UNESCO WHS (DE)

Il Dr. Harald Marencic ha usato l'esempio del Parco Naturale „Wattenmeer“ per mostrare come un patrimonio naturale dell'umanità dell'UNESCO possa essere gestito e protetto anche superando i confini nazionali. Il “Wattenmeer” è una riserva naturale che si estende su una superficie di circa 11.400 km² ed è l'habitat di quasi 10.000 tipi di piante e di animali. Dal 1978, i Paesi Bassi, la Danimarca e la Germania, in quanto paesi confinanti, gestiscono una protezione trilaterale del “Wattenmeer”. Nel 1982 è stata

redatta una dichiarazione congiunta, che è stata ampliata poi nel 2010. Come le Dolomiti, anche il Wattenmeer nel 2019 ha festeggiato il suo decimo anniversario come patrimonio naturale dell'umanità. Gli obiettivi per proteggere la flora e la fauna e per promuovere un turismo sostenibile sono stati fissati facendo riferimento al principio guida di raggiungere, per quanto possibile, un ecosistema naturale e autosufficiente in cui i processi naturali possano funzionare indisturbati.

Nell'ambito di una campagna di sensibilizzazione si svolgono numerosi eventi come le "Giornate degli uccelli migratori in Bassa Sassonia" o tour in bicicletta. Si tengono anche seminari di educazione ambientale e gli interessati possono ottenere informazioni in ogni momento presso i centri appositamente attrezzati. Un altro punto importante che è stato menzionato anche nell'intervento di Jimura è appunto la creazione di un senso di consapevolezza tra i residenti e gli ospiti della zona. A questo proposito, vengono effettuate regolarmente delle indagini. In sintesi, si può constatare che i partner coinvolti nella cooperazione in merito al sito del "Wattenmeer" conferiscono al turismo un grosso potenziale, fintanto che gli aspetti della sostenibilità rimangano in primo piano. Per garantire la sostenibilità del sistema sono quindi necessari: un quadro strategico, una comunicazione coerente del patrimonio naturale dell'umanità a livello regionale, nazionale e internazionale e, in ultima analisi, la creazione di valori universali collegati al Wattenmeer in modo che possa essere fruito in modo sostenibile.

Roberto Cerrato

I paesaggi Vitivinicoli del Piemonte di Langhe-Roero e Monferrato – UNESCO WHS (IT)

Roberto Cerrato, Direttore dell'Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato, ha sottolineato come il livello culturale e livello naturale debbano essere concepiti come parte di una sola entità e cooperare per la tutela del patrimonio paesaggistico dell'umanità. Il paesaggio vitivinicolo di Langhe-Roero e Monferrato costituisce un esempio eccezionale e unico di un paesaggio culturale derivante dall'interazione tra uomo e natura per oltre due millenni, incentrata sulla cultura del vino e sulla sua filiera. Questo paesaggio è costituito da un sistema collinare dai profili dolci lungo cui si dispongono filari di vite "a girapoggio" ed è densamente popolato da cascine e nuclei rurali, piccoli villaggi d'altura, insediamenti commerciali e industriali nel fondovalle, e specifici luoghi legati alla filiera produttiva del vino che si integrano in maniera straordinariamente armonica. L' "Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato" è il frutto della collaborazione tra la regione Piemonte e le province di Asti, Alessandria e Cuneo. Il sito è particolarmente esteso: tocca 101 comuni tra la zona centrale e quella circostante, straordinariamente tutti associati. I criteri di ammissibilità al Patrimonio Mondiale UNESCO tengono conto del fatto che il paesaggio vitivinicolo di Langhe-Roero e Monferrato è il risultato eccezionale di una "tradizione del vino" che si è trasmessa ed evoluta dall'antichità fino ad oggi, costituendo il fulcro della struttura socio-economica del territorio e rappresentando uno straordinario esempio di interazione tra società e ambiente, manifestatasi ininterrottamente per due millenni. La gestione del sito UNESCO si basa su quattro interpretazioni del paesaggio: il paesaggio armonico dal punto di vista estetico e funzionale; il paesaggio sociale, che tutela la qualità della vita dei residenti; il paesaggio economico, che rispetta un rapporto virtuoso tra innovazione e tradizione, accogliendo le esigenze degli imprenditori; il paesaggio efficiente, che gestisce oculatamente

le risorse del territorio senza depauperarle. Molti sono i progetti intrapresi per valorizzare il paesaggio e migliorare la sensibilità degli abitanti del sito UNESCO: dalla formazione nelle scuole, alla raccolta di memorie e tradizioni delle vigne, all'accessibilità dello spazio per persone con disabilità, alla premiazione di comuni virtuosi nelle pratiche di sostenibilità.



World Café

Sintesi della discussione ai tavoli

Nella fase finale del convegno i partecipanti hanno discusso a 4 diversi tavoli i seguenti 4 temi: identità e valori, credibilità, responsabilità e sostenibilità. Il presente resoconto riporta le opinioni e i suggerimenti espressi dai partecipanti ai tavoli e successivamente condivisi con tutti i partecipanti del forum.

Identità e valori

Al tavolo di lavoro sul tema **identità e valori** sono state discusse due domande. Da una parte si trattava di associare degli elementi immateriali (sentimenti, simboli, valori, stili di vita etc.) e materiali (topografia, elementi geografici, monumenti etc.) al patrimonio mondiale dell'UNESCO delle Dolomiti. Dall'altra, i partecipanti al dibattito hanno dovuto riflettere su come l'identità e i valori si sono sviluppati dopo il conferimento dello status di patrimonio dell'umanità nel 2009.

Anche se è stato ripetutamente ricordato quanto sia difficile separare **gli elementi immateriali** da quelli **materiali**, sono stati forniti alcuni esempi interessanti. Tra gli elementi immateriali citati ci sono: gioia, nostalgia, „sentirsi piccoli”, “essere sopraffatti”, “essere colpiti”, “essere schiacciati”, paura, sovraccarico, bellezza, felicità, pace, solitudine e sublimità. Tra gli elementi materiali troviamo l'architettura, le montagne come sculture, le montagne come sagome, il paesaggio culturale, la roccia e il marchio UNESCO.

Un'altra intuizione centrale del tavolo di lavoro è che l'identificazione con il patrimonio non significa allo stesso tempo identificazione con una responsabilità nei suoi confronti. La consapevolezza che il patrimonio è originariamente un'area protetta non è attualmente condivisa allo stesso modo da tutti. Tuttavia, al fine di preservare la bellezza del patrimonio, dovrebbe svilupparsi una maggiore consapevolezza in questa direzione. In modo particolare gli abitanti del luogo dovrebbero riconoscere, apprezzare e proteggere i valori alla base di questo riconoscimento. In cosa consistano però questi valori è un tema lungamente discusso. Infine, è nata anche l'idea di sviluppare **un codice comune di valori** che possa essere rispettato e seguito da tutte le persone che entrano in qualche modo in contatto con il patrimonio e che dovrebbe contribuire alla conservazione del patrimonio e della qualità della vita. In questo contesto, si tratta di capire in che direzione ci si vuole sviluppare in futuro, come popolazione locale, come responsabili del patrimonio mondiale e come comunità, e come dovrebbe apparire questo futuro. Anche in questo caso, l'attenzione si è concentrata sul tema della qualità della vita in rapporto alla crescita e alla creazione di valore (in senso monetario). Molti hanno convenuto che **il miglioramento della qualità della vita** dovrebbe essere l'obiettivo primario e che è necessaria una maggiore discussione per indirizzare il proprio destino e quello del patrimonio mondiale nella "giusta" direzione.

Alcuni partecipanti hanno sottolineato che il patrimonio mondiale dovrebbe riflettere la complessità delle dinamiche globali e soprattutto le **culture, le lingue e gli stili di vita di chi si trova lì**. Dovrebbero essere prese in considerazione non solamente le lingue e le culture di chi ci vive, bensì anche quelle dei visitatori. Si è persino sostenuto che queste considerazioni dovrebbero essere la base di una futura narrazione per il patrimonio mondiale dell'UNESCO. Inoltre, si è detto che l'UNESCO potrebbe essere interpretato come anello di collegamento e come uno strumento e come tale potrebbe a sua volta assumere funzioni significative.

Credibilità

Al tavolo di lavoro sul tema della **credibilità** si è discusso di quali siano gli elementi (i.e. i segnali) che trasmettono i valori e l'identità e che quindi garantiscono la credibilità delle Dolomiti Patrimonio UNESCO. Si è argomentato che la credibilità ha a che fare con la **coerenza**, cioè la capacità di creare una corrispondenza tra le promesse fatte al cliente prima del suo arrivo e gli effettivi riscontri nella realtà durante il soggiorno in loco. La coerenza è quindi il primo elemento fondamentale per essere credibili. Si è detto inoltre che "Dove è applicato il logo UNESCO, dev'esserci anche la filosofia dell'UNESCO". Non solo, quindi, deve esserci corrispondenza tra promesse e fruizione in loco, ma anche tra valori UNESCO, marketing e realtà. Altri elementi che segnalano la credibilità di un luogo sono quelli che richiamano ad un legame con la località stessa, i cosiddetti **elementi specifici del luogo** ("ortspezifische Elemente"): il coinvolgimento della comunità locale, l'utilizzo di prodotti locali nell'offerta turistica, la conservazione del patrimonio culturale immateriale e delle lingue locali, la possibilità di visitare un luogo turistico al di fuori dell'alta stagione. La presenza e la conservazione di una peculiare geologia e di un paesaggio culturale particolare rappresentano ulteriori segni di credibilità. Infine, anche **la consapevolezza del valore del riconoscimento UNESCO World Heritage Site e la capacità di gestirne le conseguenze** sono un segnale di credibilità.

Per mantenere alta la credibilità delle Dolomiti Patrimonio UNESCO, sono state avanzate le seguenti proposte:

La creazione di un sistema di valori comuni nel territorio, in particolare:

- Volontà di credere nella valorizzazione e tutela del bene Patrimonio UNESCO;
- Orgoglio nei confronti bene Patrimonio UNESCO;
- Coraggio nell'intraprendere azioni di tutela e valorizzazione del bene Patrimonio UNESCO;
- infine, l'efficacia nel prendere decisioni sulla gestione del territorio;

La gestione dei flussi di visitatori (visitor management), in particolare la capacità di:

- Tutelare il territorio attraverso adeguate regolamentazioni;
- Selezionare gli ospiti con una particolare sensibilità e rispettosi del territorio;
- Definire dei contingenti massimi di turisti accettabili nei punti di interesse più affollati;

L'offerta di attività didattiche o informative per i turisti, ad esempio:

- Attività di sensibilizzazione a comportamenti ecosostenibili (ad es. vademecum per il turista responsabile);
- Attività di educazione al rispetto dell'ambiente e del territorio;
- Attività di riconoscimento del valore dei comportamenti virtuosi;

In sintesi, sia la popolazione locale, che i turisti, che gli operatori del turismo in quanto responsabili dell'offerta turistica possono e devono intraprendere azioni per mantenere alta la credibilità rispetto al riconoscimento.

Responsabilità

La **responsabilità** collettiva e collegata è il risultato della **somma delle responsabilità imprenditoriali individuali** degli attori coinvolti. Al tavolo sul tema della "responsabilità" i partecipanti hanno discusso in quale ambito e per quali decisioni la responsabilità collettiva dovrebbe essere assunta dal patrimonio dell'umanità delle Dolomiti UNESCO. Si è convenuto che la responsabilità su diversi ambiti tematici o in relazione a problemi specifici debba essere assunta da una molteplicità di attori. Ciò significa anche il **coinvolgimento di attori** che finora non hanno giocato nessun ruolo (per esempio i vari comuni) ma che sono comunque coinvolti da specifici sviluppi. Un attore centrale in questo caso è soprattutto la popolazione locale, che dovrebbe essere coinvolta nelle decisioni ma anche, come tutti gli altri attori, assumersi le proprie responsabilità. La responsabilità a livello individuale e collettivo sono entrambe di grande importanza. In generale serve però **un collegamento** più forte tra tutti gli attori. Insieme si dovrebbero riuscire anche a stabilire le priorità all'interno dell'area interessata.

Innanzitutto, però, si dovrebbe sviluppare un **codice comune di valori**. Le questioni relative a un'etica del dovere (come posso sfruttare la società/l'ambiente/ come posso evitare i danni?) e alla creazione di una visione per il territorio vanno di pari passo (qualità vs. quantità, sostenibilità, forme di turismo...), mentre alcuni partecipanti hanno sottolineato che esistono già troppe visioni per il territorio e che si tratta semplicemente di combinarle. La responsabilità dovrebbe essere assunta nel senso che si dovrebbe finalmente stabilire una **definizione comune degli obiettivi**.

Oltre alle questioni fondamentali che devono essere chiarite, è necessaria una responsabilità comune in ogni ambito in cui la qualità della vita della popolazione venga compromessa. La responsabilità collettiva dovrebbe essere assunta per i grandi progetti nell'area, per i trasporti, la mobilità, i flussi turistici e le questioni di assegnazione delle "quote" di turisti. **Gli aspetti relativi alla qualità della vita** si trovano in conflitto con lo sviluppo economico delle aree interessate. Sono stati quindi sollevati interrogativi sull'equilibrio tra costi e benefici, vari progetti di sviluppo e decisioni (diversità di prospettive degli attori nei territori UNESCO: dalla protezione della natura fino alla prospettiva turistica). Un ulteriore tema in relazione alla regione era la questione del "troppo" (livello di accettazione da una parte della popolazione, equilibrio/ bilanciamento dei flussi turistici). Inoltre, si dovrebbe assumere una responsabilità comune per il fatto che c'è ancora molta ignoranza riguarda all'area dell'UNESCO e soprattutto riguardo ai parchi naturali esistenti.

La questione delle misure e delle iniziative per coinvolgere la popolazione locale nel processo di creazione di una responsabilità collettiva all'interno del patrimonio mondiale delle Dolomiti UNESCO è stata ampiamente discussa. In questo contesto, è stata sottolineata anche la necessità di ascoltare e parlare con la popolazione. Occorre coinvolgere le persone e **promuovere la cooperazione** (anche tra gli attori). Ciò significa che la comunicazione è un fattore centrale (il potere della comunicazione). Questo è un bisogno importante visto che la maggior parte degli attori/attrici non ha una conoscenza approfondita in merito all'UNESCO e alle aree protette della zona. È quindi necessario intervenire in merito a **una generale mancanza di informazioni approfondite nell'area UNESCO**. Il coinvolgimento di bambini e giovani attraverso la collaborazione delle case del parco naturale con le scuole (e gli asili) è di fondamentale importanza. In questo modo, non solo le giovani generazioni vengono sensibilizzate su questioni rilevanti ma anche i loro genitori e gli adulti di riferimento. Inoltre, **la partecipazione della popolazione** potrebbe essere aumentata attraverso progetti nella zona o varie attività. Questo potrebbe funzionare con la collaborazione delle associazioni. Il coinvolgimento di queste associazioni è infatti fortemente consigliabile. Per quanto riguarda le problematiche sulla mobilità, è stata evidenziata la possibilità di ricorrere a **incentivi e disincentivi** per sensibilizzare tutti gli attori nei territori dell'UNESCO. In questo modo è possibile incoraggiare la responsabilità al livello individuale. Sono state richieste delle linee guide per affrontare questi problemi. È stata inoltre richiesta una gestione più accurata dei visitatori negli "Hotspots": l'introduzione di limiti di accesso o la **promozione di mete e destinazioni alternative** per alleggerire queste aree sono ben visti dai partecipanti al tavolo.

Sostenibilità

Al tavolo di lavoro sul tema **sostenibilità** è emerso chiaramente che il turismo combina costi e benefici. L'attenzione si è concentrata principalmente sulla questione di come aumentare i benefici senza aumentare i costi per l'ambiente e la società.

La qualità della destinazione influenza la **qualità degli ospiti**. In questo modo è in parte possibile determinare a quali ospiti ci si vuole rivolgere. Il prezzo è uno dei meccanismi attraverso il quale i professionisti del turismo possono esercitare un'influenza sugli ospiti. Un aumento dei prezzi da solo può, tuttavia, non essere la soluzione ideale per ridurre la quantità dei turisti e aumentarne la qualità. Per esempio, i turisti potrebbero ridurre la durata della loro permanenza a causa di un aumento dei prezzi, il che potrebbe a una maggior fluttuazione degli ospiti e di conseguenza a un aumento del traffico e dei relativi costi per l'ambiente e la società.

La questione della quantità di turisti può essere risolta attraverso una **redistribuzione temporale**. **Le mezz stagioni** dovrebbero essere rese più attraenti così da poter permettere una miglior distribuzione dei soggiorni durante tutto l'anno. I flussi di ospiti dovrebbero in ogni caso essere redistribuiti per evitare il turismo di massa. I limiti e gli obiettivi dovrebbero essere ridefiniti in base a questa redistribuzione e devono essere misurabili e verificabili. Nel definire limiti e obiettivi, i diversi attori e stakeholder dovrebbero lavorare insieme e trovare insieme una soluzione. Tali processi partecipativi consentono di trovare una strategia olistica e inclusiva.

Le cooperazioni internazionali possono essere utili per capire meglio la propria destinazione ma anche altre realtà. In questo modo si può sviluppare una migliore comprensione delle esigenze individuali.

Anche se nel settore del turismo si sta prestando sempre maggior attenzione al tema della sostenibilità, la componente sociale viene ancora trascurata in molti discussioni e soluzioni proposte. Il turismo crea **posti di lavoro** per la popolazione locale e contribuisce così alla sostenibilità sociale. Per aumentare i benefici del turismo per gli ospiti e la popolazione locale, l'istruzione, l'informazione e l'educazione giocano un ruolo importante. Una sensibilizzazione di entrambe le parti può migliorare l'esperienza degli ospiti e ridurre i costi per l'ambiente e la comunità locale.

Al tavolo di lavoro si è discusso del fatto che il titolo di patrimonio mondiale UNESCO ha fatto passare in secondo piano l'idea originaria del parco naturale. Con il riconoscimento dell'UNESCO, il numero di turisti è aumentato con conseguenze negative per l'ambiente locale.

Il rilancio del concetto di parco naturale con particolare attenzione alla responsabilità individuale nei confronti della natura e come quadro di base per il riconoscimento di patrimonio mondiale dell'UNESCO potrebbe contribuire a riportare in primo piano la protezione dell'ambiente. Ciò rafforzerebbe l'identità e la qualità percepita dello spazio abitativo per ampie fasce della popolazione.





Il Team del Center for Advances Studies di Eurac Research (da sinistra): Valeria Ferraretto, Mirjam Gruber, Harald Pechlaner, Anna Scuttari, Greta Erschbamer, Pavel Raus, Daria Habicher, Anja Marcher, Valeria von Miller e Camilla Valerio (assente nella foto).

Testo: Center for Advanced Studies | Eurac Research

Foto: Harald Wisthaler/TV Sexten | CAS